

Teatro, un'estate da Leoni?

Signore e signori, l'estate. Ovvero, via con la scorpacciata di festival. Ma perché nessuna rassegna teatrale distribuisce premi mentre tutti gli altri sì? Non servirebbero a promuovere il miglior spettacolo o la premiata attrice? «Il teatro non è il cinema, ha altre esigenze produttive e distributive», dicono alcuni. «Il teatro è bacchettone, magari ci fossero», sostengono altri. I pareri di de Berardinis, Dini, Lavia, Mauri, Castellucci e Albertazzi.

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. Ma perché tutti i festival di cinema, dal più illustre al più paesano, si concludono immancabilmente con una sfilza di premi - palme, palmette, datteri, orsi, leoni, oselle e via dicendo - e nessuna, ma proprio nessuna rassegna di teatro chiude i battenti con una lista di vincitori? Domanza oziosa ma non troppo per presentare l'imminente stagione festivaliera estiva. Una panoramica sommaria, ovviamente, tenendo conto le manifestazioni censite da «Le vie dei festival», il prezioso volumetto realizzato dalla Cadmo e da Emilia Romagna Teatro (distribuito do-

podomani con il *manifesto*), sono ben seicento nella sola estate 1995. Rassegne di cinema, teatro, danza e musica che animeranno i prossimi mesi praticamente ovunque in Italia e in Europa. E dunque perché la musica, il cinema e persino la letteratura sono così prodighi di premi e il teatro così avaro? Mancanza di competizione? Scarsa capacità promozionale? Maggiore serietà? Che cosa impedisce di eleggere il migliore spettacolo, il più bravo regista, la prima attrice dei vari Spoleto, Santarcangelo o Verona?

«Non ci penserei mai. Santar-

cangelo è un festival che si interroga, non che dà giudizi. E il giudizio mi sembra un atto sempre più inaffidabile», risponde **Leo de Berardinis**, regista, autore e attore, nonché direttore artistico della rassegna romagnola. «Più che ad un premio virtuale stiamo pensando a modi concreti per aiutare le compagnie economicamente più deboli, regalando consolle, luci, materiali tecnici. Una solidarietà non retorica per i più giovani che hanno sempre maggiori difficoltà a farsi conoscere in un sistema distributivo folle come il nostro». Concorde **Luca Dini**, codirettore del festival di Volterra, «altra rassegna seriamente dedicata alla ricerca e alla progettualità teatrale. «Quello che cerchiamo nei dieci giorni della rassegna è di creare un ambiente e un rapporto non quotidiano con il teatro e con la città, ma in genere la promozione teatrale avviene in altro modo che non i premi», spiega Dini. «Sarebbe invece interessante e utile segnalare i giovani per attirare l'attenzione sul loro lavoro, un po' come il premio Scenario, rimposta insufficiente a un'ottima do-

manda che anche noi stiamo cercando di valorizzare al meglio, dribblando gli obblighi della circolare di lavorare solo con le entità riconosciute dall'ex ministero».

«Sembrirebbe la materia stessa del teatro a impedire i premi», sostiene **Romeo Castellucci**, regista e cofondatore della Societas Raffaello Sanzio, compagnia «super off» presente con *Oresteia* a Santarcangelo, con *Festa plebea II* e *Buchettino* a Volterra e al festival di Locarno con il loro primo film, *Brentano*. «La presenza viva, in carne e ossa, crea forse imbarazzo, una sorta di resistenza a ridurre a prodotto da premiare qualcosa fatto di respiro e di carne, che non è mai uguale a se stesso. Uno spettacolo è anche l'incontro con la gente, e dunque cambia ogni volta, figuriamoci un anno di repliche dopo il presunto premio. Dubito possa essere utile commercialmente parlando, ma non sono contrario per principio: la rappresentazione è per me solo il momento emozionante della fruizione, tutto il prima e il dopo, premi inclusi, sono già profanazione dell'opera e insieme

parte del suo destino».

Tutti contrari allora, convinti che il matrimonio tra scena e medaglie non s'ha da fare. «Ma niente affatto. Il teatro è fatto da professori e persone serie che non considerano il bisogno di rinnovamento», proclama invece a gran voce **Giorgio Albertazzi**, neo-direttore di Taormina teatro. «Io sono assolutamente favorevole ai premi, al punto che posso già annunciare che la prossima edizione del mio festival vedrà la consegna del primo Premio Taormina Arte al migliore spettacolo, alla regia, al testo e alle interpretazioni maschili e femminili. Sarà un modo di promuovere il teatro creando attenzione e aspettative, proprio come con il cinema. Un riconoscimento anche economico, visto che ho trovato degli sponsor, altra cosa che la

gente di teatro rifugge e che invece fa a tutti un gran bene». L'idea piace anche a **Gabriele Lavia**, direttore uscente di Taormina, raggiunto in Sicilia dove sta girando il suo prossimo film, *La lupa*, prima di affrontare *Il giardino dei ciliegi* di Cechov. «Sarebbe bello, ci avevo anche pensato, ma mi sembra tecnicamente difficile. Un festival di cinema può contare su decine e decine di film, cosa impossibile nelle rassegne di teatro».

Ma i festival, con o senza premi, servono ancora? «Servono molto, sia al teatro che al pubblico», è l'autorevole parere di **Glaucio Mauri**, che a Verona presenterà *La tempesta* di Shakespeare. «Aiutano la coproduzione di spettacoli altrimenti improponibili e fanno vedere artisti o eventi che il pubblico non troverà mai nei cartelloni invernali. Non mi piacciono molto né i riconoscimenti né le giurie perché in fondo è la gente che premia il nostro lavoro, però i festival sono il momento ideale per promuovere i molti giovani di talento che ci sono in Italia e che così faticosamente riescono ad emergere».

Volterra

■ Edizione del ventennale per VOLTERRA TEATRO, in programma dal 18 al 23 luglio. **Roberto Bacchi, Luca Dini e Carla Pollastrelli**, direttori artistici, sottolineano anche quest'anno la vocazione di laborazione internazionale che li ha guidati finora. Ecco allora il ritorno di **Jan Fabre** con due diversi spettacoli, *Una donna mortalmente normale* e *Falsification* la prima volta dei francesi di **Eric Lacascade** e **Guy Aloucherie** nonché quella dei cinesi **Xi Ju Che Jan**, spettacolo rivelazione dell'anno scorso in Europa. Le presenze italiane sono invece quelle degli irriducibili **Societas Raffaello Sanzio** che presentano una *Festa plebea* e *Buchettino*, del Centro di Pontedera alle prese con **Thomton Wilder** e nove attori dell'università della terza età, e della Compagnia della Fortezza, il gruppo di detenuti-attori guidato da **Armando Punzo**, appuntamento imprescindibile della rassegna toscana, che presentano in carcere la loro *Eneide* e in piazza il violento e disarmante *The brig*.

Santarcangelo

■ «Un festival che si interroga». «Un festival in mezzo agli uomini». Ribadisce nel venticinquesimo compleanno la sua vocazione a teatro di ricerca e di laboratorio SANTARCANGELO DEI TEATRI, veterano delle rassegne, dedicate al teatro «off». Nel secondo anno della sua direzione, **Leo de Berardinis** raddoppia la presenza dei gruppi ospiti e punta su tre direzioni. 1) Il ritorno della danza, con presenze straniere (**Sanjukta Panigrahi** e la sua danza odissi, il butho di **Masaki Iwana**) e italiane come **Virgilio Sieni, Enzo Cosimi, Sosta Palmizi**. 2) La tradizione con un trittico di lavori sulla tragedia greca: la dirompente *Oresteia* della **Societas Raffaello Sanzio**, *Ippolito* di **Ermanina Montanari**, *Fuoco centrale* della Valdoca. 3) Il teatro e la collettività: una nutrita presenza di artisti italiani che recita e si interroga sul proprio lavoro pensando al rapporto con il pubblico. Dunque **Moscato, Santagata, Paolini, Servillo, Baliani, Morganti, Cara, Renzi, Gualtieri, Martinelli**.

Sicilia

■ Il neo-direttore di TAORMINA TEATRO **Giorgio Albertazzi**, dall'8 al 25 luglio ha apparecchiato un programma dedicato al Mediterraneo, con molte presenze soprattutto italiane. Lui si cimenta con la ripresa del suo famoso *Memorie di Adriano*, mentre **Roberto De Simone** porta qui la sua nuova creazione, *Opera*. Affiancano il programma la rassegna dedicata alle scuole di teatro e cinque novità di testi italiani accolti in cartellone tra cui quelli di **Antonia Brancati, Giuseppe Fava e Alberto Bassetti**. Ma Sicilia, oltre al teatro antico di Segesta, è anche le ORESTIADI DI GIBELLINA che quest'anno coinvolge anche la città di Palermo e presenta la trilogia di **Franco Scaldati** *otò* e *Vicé*, un'opera di teatro e musica tratta da **Calvino** e **Paul Auster**, *Surrogate City*; la presenza nella sua unica data italiana di **Peter Stein** con la sua *Oresteia* interpretata dagli attori del Teatro di Mosca (dal 25 al 28 luglio) e il seminario del russo **Lev Dodin**, in preparazione del futuro *Chevengur*.



Le schede sono a cura di STEFANIA CHINZARI

Avignone

■ Unica finestra sull'overdose di festival internazionali, ecco il FESTIVAL D'AVIGNON, atteso dal 7 al 30 luglio. Con una conferma: la massiccia presenza di spettacoli e protagonisti della danza (**Pina Bausch, Lucinda Childs, Maguy Marin, Preljocaj** nonché una nutritissima schiera di danzatori indiani). E una novità: l'omaggio al centenario del cinema con la dedica a due assoluti e oltraggiosi protagonisti, **Fassbinder** e **Pasolini**, di cui varano in scena rispettivamente *L'année des treize lunes* e *Voyage à l'intérieur de la tristesse* diretti da **Jean-Louis Martinelli**, e *L'histoire du soldat* realizzato da **Barberio Corsetti, Dall'Aglio e Martone**. Ma al festival ci sono anche affermati protagonisti francesi come **Deschamps** e **Macha Makeleff** con *Les pieds dans l'eau* e **Ariane Mnouchkine** con un doppio impegno, *Molière* e *La ville parjure ou le réveil des Erinyes*. E poi spettacoli di **Shakespeare, Jarry, Beckett, Dostoevskij, Omero, Pessoa**, oltre alla ricchissima Avignone Off.